

LA NUOVA CARTA D'AUSTRALIA

di Petermann

Avvezzo io stesso a non leggiera occupazione di spirito non sono preso da facile meraviglia per l'altrui operosità negli studii : devo nondimeno stupore quando considero l' indefessa occupazione del geografo Petermann, e la quantità degli scritti suoi, che egli pubblica da venti anni in poi. La loro accuratezza, la loro varietà, l'uso egualmente facile a lui della lingua tedesca o dell'inglese e l'enorme massa dei documenti originali che egli deve esaminare, confrontare e discutere a base sicura delle sue memorie e carte, il numero delle corrispondenze che egli deve mantenere, per procurarsene da viaggiatori, da privati e Governi, sono un argomento di vera meraviglia per me, che ne faccio mio diletto e tesoro andando giornalmente a studio nelle opere sue, così per inclinazione mia propria, come per la necessità dell'ufficio in cui fui costretto a durare più a lungo che non avessi in cuore di rimanere.

Ed ora che io lo credeva totalmente assorto negli studii polari, e nelle tante discussioni che reca quasi inevitabilmente con se quel complicato problema, e nella preparazione di nuove spedizioni artiche, e precisamente di quella nel Mare fra la nuova Zembla e lo Spitzberg, vedo comparire la sua nuova e gran carta di Australia, la più perfetta di tutte, siccome quella che raccoglie ogni recentissima cognizione, che si acquistò su quel continente, ove la geografia fa ad ogni anno, vorrei dire ad ogni mese, un progresso. Forse in nessun stabilimento d' Europa, nemmeno in Inghilterra, (oserei affermare nemmeno in Australia) esiste sì completa la serie dei documenti geografici su quell' isola immensa come esiste nelle mani di Petermann ; ma qual lavoro era necessario pel loro studio e giudizio! Ma il solo Petermann poteva riassumere, e realmente riassunse sè stesso, perchè nei diciassette volumi delle sue *Mittheilungen* ha seguito con estrema diligenza il corso di tutte le

esplorazioni, i lavori catastrali, i geologici, i minerarii, le ricognizioni idrografiche delle coste e le spedizioni nell' interno. — L'attuale pubblicazione emerge dalle precedenti e le comprende ed unifica.

La scala della nuova carta è di 1: 3,500,000. Crediamo però che sarebbe stato utile di variare d'una piccola quantità la proporzione di misura, e di stabilirla ad 1: 3,700,000, perchè quando sia riunita all'atlante di Stieler, avesse le stesse proporzioni di misura che hanno in quell'atlante le carte d'Austria, di Francia, di Spagna, d'Italia, della Gran Bretagna, della Danimarca, della Svezia, della Norvegia, di Russia, del Caucaso e di Turchia.

Colla Carta d'Australia il dottor Petermann ha pubblicato molto opportunamente una memoria del valente geografo Meinicke, che porta il titolo modesto di *Compendio geografico-statistico sull'Australia*. Questa memoria non solo è un ottimo commentario alla carta, ma altresì una esattissima storia delle prime scoperte e del progresso di esse fino al momento attuale. Bene, dice Meinicke, che Tasman e Cook sono i veri scopritori dell'Australia qual è, piuttosto che i navigatori che prima di essi hanno pur veduto alcuni punti di costa senza conoscerne il legame, e senza separarla da quell'immaginario *continente australe* di cui quelle terre potevano considerarsi promontorii. Ma benchè io sia veneratore di Tasman, non saprei sottoscrivere facilmente all'asserzione di Meinicke che a ragione il nome di lui fu sostituito a quello di Van Diemen nell'isola del Sud, perchè sono del pari veneratore di questi. Ma i nomi che avrei desiderato in alcun punto della costa trovare, sono i nomi italiani, e realmente mi duole che mancano affatto: alle scoperte d'Australia gli italiani rimasero totalmente stranieri; la gloria di esse è portoghese, olandese, spagnuola, francese, tedesca, inglese, non nostra: i soli nomi italiani che vi si leggono, sono quelli di Biagi ed il mio, e sono semplice prova che quei geografi hanno benevolenza per noi, che entrambi li amiamo, ed abbiamo somma stima per essi.

NEGRI CRISTOFORO.